

Giornale di Sicilia 9 Gennaio 2009

Nuovi boss in ascesa nell'ombra

PALERMO. Nomi poco conosciuti ma pesanti. Latitanti da anni, protetti da una fitta rete di complicità e pronti ad assumere ruoli di responsabilità dentro un'organizzazione decimata da arresti a catena, pentimenti e sequestri di beni. Sono i nuovi boss, qualcuno anzi lo è da tempo, ma ha tenuto un profilo basso. Ed a quanto sembra ha fatto bene. Perchè altri più rampanti sono dentro, loro no. E secondo gli inquirenti potrebbero esserci loro dietro la catena di intimidazioni del racket che ha di nuovo colpito città e provincia dopo la maxi retata dei carabinieri conclusa con un centinaio di arresti. Ecco la situazione aggiornata dopo la valanga di arresti dell'ultimo mese.

Porta Nuova

Il nome in ascesa è Antonino Lauricella, 54 anni, residente ufficialmente a Settecannoli. Ma il suo quartiere d'origine è la Kalsa dove hanno iniziato a chiamarlo *u scintilluni* per la sua eleganza di vestiario. Ex proprietario di un autosalone, Lauricella è già stato coinvolto in diverse indagini antimafia, è latitante dal 2005. Il suo nome compare anche nelle indagini sul pizzo alla Focacceria San Francesco, che ricadeva nel suo territorio. Non è mai stato indagato per l'estorsione, ma spesso si faceva vedere nel locale. Il titolare, Vincenzo Conticello, se lo ricorda alla perfezione. «Non ho mai pagato il pizzo - disse davanti ai giudici - ma si presentava ogni tanto un signore, Nino Scintilluni, cioè Antonino Lauricella, che per Natale chiedeva panettoni, regalie. Per me non era pagare il pizzo».

Palermo Centro

Qui spicca un altro nome nuovo, praticamente sconosciuto alle cronache. Eppure un personaggio capace di restare latitante ormai da un anno e mezzo, segno che sa come muoversi. Parliamo di Salvatore Bonomolo, accusato di associazione mafiosa, ritenuto vicino alla famiglia di corso Calatafimi. Un semplice soldato del racket fino a due anni fa, con il passare del tempo però le sue quotazioni sarebbero salite. Per ora è sotto processo davanti ai giudici della seconda sezione penale, nel maggio del 2007 riuscì per un soffio ad evitare le manette.

Pagliarelli

Comandano in due, entrambi ricercati. Due nomi che fanno parte di epoche diverse di Cosa nostra: quella degli anni Ottanta, con la mafia padrona e il 2000, con le cosche sommerse ma pronte sempre a fare affari. Della prima faceva parte Giovanni Motisi detto *il pacchione*, appena cinquantenne, eppure da più parti

accreditato come morto. Ma gli inquirenti non ci credono. Ergastolano, sposato con una figlia del costruttore Pecora che avrebbe chiesto la separazione con l'intermediazione di Nino Rotolo, è sparito dalla circolazione negli anni Novanta. Della Cosa nostra più recente fa parte invece Giovanni Nicchi, braccio destro di Rotolo e latitante dal 2006.

Brancaccio

Anche qui due latitanti di spicco, il più giovane sembra avere maggior peso. Si tratta di Antonino Lo Nigro, detto Tonino.

Lo Nigro ha dimostrato di avere sette vite come i gatti, la scorsa estate era stato individuato su una spiaggia calabrese ma, seppure in costume, riuscì a sfuggire agli investigatori. Il secondo personaggio è lo zio Ludovico, ovvero Ludovico Sansone, sfuggito alla maxi retata Perseo e già processato e assolto per mafia.

Acquasanta-Arenella

Detta legge un nome storico, Gaetano Fidanzati anche lui ricercato nell'ambito dell'operazione Perseo. Secondo alcuni investigatori nella parte ovest della città potrebbe colmare il vuoto causato dall'arresto dei Lo Piccolo e di decine di fiancheggiatori.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS